

Giovedì 5 marzo 2009

di Angelo Rescaglio

L'aspetto più vero e autorevole della mia piccola esperienza politica è legato alla conoscenza di Chiara Lubich, quando intratteneva la classe politica - quanti lo volevano in piena libertà di scelta - su problemi di viva attualità: quegli inizi di pomeriggio, nella biblioteca di San Macuto, proprio accanto al Senato, erano ricchi di messaggi e di idealità, per la presenza appunto della Fondatrice del Movimento dei focolari, che sapeva parlare con il linguaggio della verità e della saggezza cristiana. Non tutti i parlamentari rispondevano all'appello - si trattava di lezioni a giorni stabiliti, con tematiche improvvisate - ma a Chiara non interessava il "numero", bensì la volontà, da parte della classe politica, di interrogarsi e di mettersi in discussione, nella speranza che il futuro fosse diverso e più cristiano, anche per chi aveva scelto di impegnarsi per una testimonianza precisa e qualificata (del resto, non parlava

LETTO PER VOI. Storia di una donna straordinaria

L'eredità di Chiara Lubich

Franca Zambonini traccia un profilo autorevole di colei che ha mutato i destini di una generazione

solo a credenti, convinta come era che la verità evangelica racchiude una forza che coinvolge anche gli agnostici e gli indifferenti...). Certo, fu una scelta intelligente quella che maturò dietro gli stimoli nuovi, proprio in politica, della generazione costruita da Prodi: occorre uscire, un poco, dai soliti schemi e convincersi che la società interpella i "politici", soprattutto la testimonianza di chi ha investito molto per formare le coscienze (Chiara Lubich apparteneva alla nuova stagione del cattolicesimo italiano, di cui avvertiva gli stimoli veri per guardare, con speranza, ai giorni che sarebbero venuti...). La biografia di Franca Zambonini, autorevolmente im-

gnata con la rivista "Famiglia Cristiana" traccia la figura del "personaggio" con discrezione e senza celebrazione noiose, mirando alle cose che contano e ai valori che rimangono, dividendo la sua analisi in due parti essenziali, "L'insegnamento" e "Focolari oggi", per approdare alla conclusione, che continua a coinvolgere: "Anche se sentiamo la mancanza fisica di Chiara, in realtà lei è presentissima, e non solo qui, ma in tutto il mondo, dovunque si resti fedeli al suo carisma e si cerchi, con l'amore scambievole, di tenere viva la presenza di Gesù. Proprio qui a Washington, nel 2000, l'arcivescovo O'Brien aveva detto a Chiara: 'Il carisma dell'unità è la potenza che potrà

mettere insieme questo popolo così diverso; è ciò che gli Usa potranno offrire al mondo'." (alcuni contenuti della lettera di Lucia Martinez alla domanda sul futuro senza di lei...). La biografia della Zambonini mi sembra ruotare attorno ad una riflessione centrale di Chiara, che sapeva parlare con coscienza di causa, nei modi più opportuni: "Stiamo attraversando una delle notti più oscure mai viste... Abbiamo bisogno di un ideale che indichi una luce... E' Gesù in noi, Gesù in me, Gesù in te a illuminarci la via... Non facciamo prediche, non siamo molto visibili. Il lavoro è la nostra predica. Cerchiamo di rivitalizzare la società con una presenza di vita

cristiana unita. Siamo gente con una idea fissa in testa: costruire l'unità vivendo la radicalità del Vangelo". Certo, il "Movimento politico per l'unità" ha una sua caratteristica fondamentale, l'"internazionalità", con "una rete che si allarga in molte parti del mondo, con contatti che comprendono religioni, strutture di governi, centri economici, gruppi laici, nella diversità vissuta non come conflitto, ma come ricchezza... e tutto nel segno del terzo principio della Rivoluzione francese accantonato, la fraternità universale che può diventare la chiave per aprire porte e cuori chiusi"; il tutto vive dietro lo spirito della "Fondatrice", trasmesso appas-

sionatamente ai figli rimasti: "La strada è fare le cose assieme agli altri". Nel paragrafo "Una cultura nuova", attraverso poche righe, è sintetizzato tutto l'impegno che ha visto in prima linea Chiara Lubich: "L'impronta focolariana è anzitutto il sorriso, come offerta, accoglienza, mano tesa... Lo scopo degli aderenti al Movimento è 'cambiare se stessi per cambiare il mondo'. Quell'interrogativo, "Una generosa utopia?" fa riferimento ad una realtà nuova di "città", vista "come luogo per eccellenza dove lievitare la risurrezione dell'umanità", dove domina la "cultura del dare", come "antidoto all'attuale cultura consumistica dell'avere".

Osservatorio tv

Ale & Franz Buona la prima

Per la terza stagione televisiva ritorna su Italia uno al martedì in prima serata "Buona la prima" lo spettacolo di improvvisazione teatrale guidato dai cabarettisti Ale e Franz. Assenti ormai da un paio di stagioni dal palco di Zelig, che li ha consacrati beniamini del pubblico per la loro comicità intelligente e mai volgare, il duo di amici bergamaschi ricomincia a divertire con le varie situazioni comiche in cui conduce gli spettatori. Ale e Franz sono sul palco insieme ad altri attori fissi (Alessandro Betti e Katia del due comico Katia e Valeria) ed altri personaggi del mondo dello spettacolo ospiti di volta in volta a sorpresa. Tutti hanno un auricolare da cui ricevono ordini su cosa o come improvvisare (solo l'attore interessato sente, gli altri no); pubblico in sala può leggere la situazione su un grande display e chi segue da casa sente direttamente ciò che viene suggerito. Così, mentre i comici si muovono sul palco, è molto divertente sentire l'ordine che farà scaturire una nuova situazione e vedere come chi lo riceve lo interpreta e automaticamente come reagiscono gli altri attori. Situazione dopo situazione si crea una vicenda, partita da un canovaccio, ma che poi prende tutta un'altra piega e dove, grazie soprattutto alla bravura ineccepibile di Ale e Franz, e della loro squadra di attori, ci si diverte davvero un mondo, sul palco e da casa. Simpatico anche il ruolo del suggeritore (anche in questo caso di solito è un vip: si va da Cristina Parodi e Emilio Fede passando da calciatori, cantanti, politici...) che deve suggerire agli attori le varie nuove situazioni e che si diverte a sua volta a vedere come cambiano le storie a seconda del suo suggerimento. Un programma davvero simpatico per un po' di evasione intelligente.

Federico Benna

IN LIBRERIA. Edizioni Nuovi Mondi

Inganni... alla crema

Ne "Il trucco della bellezza" la giornalista Laura Bruzzaniti svela gli inganni che si celano dietro i messaggi pubblicitari e le promesse di eterna giovinezza

"Quant'è bella giovinezza / che si fugge tuttavia! / Chi vuol esser lieto, sia: / di doman non c'è certezza". Possiamo forse smentire i saggi e imperituri versi di Lorenzo de' Medici? Certo che no. Eppure oggi l'industria cosmetica - il cui fatturato non sembra conoscere crisi -, martellandoci di messaggi mediatici, nei quali la bellezza è considerata alla stregua di una qualsiasi altra merce (ossia un bene - un sogno - da comprare), ci induce a credere che la giovinezza (già 'mezza bellezza, diceva la mia nonna) non "si fugge". Che esistono rimedi più o meno miracolosi (magari anche potenzialmente pericolosi), più o meno efficaci, ovviamente a seconda del prezzo. Sugli scaffali dei supermercati, delle profumerie, delle farmacie, nelle erboristerie possiamo trovare 'elisir' (cibi, acque e creme miracolose, pillole dimagranti, profumi afrodisiaci...) utili a combattere rughe e imperfezioni, a far risplendere i capelli (o addirittura ad aiutarne la ricrescita), a sciogliere il grasso, a sgonfiare le pance, a sbiancare i denti... Per lei, ma anche per lui. Perché - ormai è risaputo - pure gli uomini si sono fatti sedurre dal richiamo dell'eterna giovinezza. Un nuovo potenziale mercato, quello maschile, che sta raggiungendo livelli un tempo - quando al massimo per 'lui' si concepivano



solo dopobarba e brillantina - impensabili. E che dire dei trattamenti estetici non chirurgici, come le iniezioni di botox (diffusissime negli Stati: 4,6 milioni di iniezioni eseguite nel 2007 di cui 11 mila a minori di 19 anni!)? O delle operazioni chirurgiche di aumento o riduzione del seno, rimodellamento del naso, rimozione delle borse palpebrali, rimozione dell'adipe dall'addome... in costante aumento in America e in Europa? Dati alla mano, la giornalista Laura Bruzzaniti ne "Il trucco della bellezza - Creme, compresse e trattamenti: viaggio tra gli inganni pubblicitari" (ed. Nuovi Mondi; pagg. 192; 10,50 euro) svela i retroscena di un universo che non conosce crisi, che specula - spesso con false promesse - sulle insicurezze e i complessi di inferiorità delle persone, prigioniere in una ragnatela di falsi (perché effimeri) valori; quotidianamente bombardate da messaggi ingannevoli (a volte bugie pure e semplici supportate da inattendibili test scientifici), aspirazioni (di perfezione) impossibili. Laura Bruzzaniti ci guida nei meandri della 'galassia bellezza'. Spiegandoci cose che noi umani non potremmo immaginare...

Gigliola Reboani

Cinema

Bello "Frost/Nixon" di Ron Howard Quando la politica diventa immagine



"Frost/Nixon" è qualcosa di più della cronaca della celebre intervista del marzo 1977 che mise a confronto l'intrattenitore televisivo David Frost e il presidente americano del Watergate, ma un complesso e raffinatissimo film sul potere, sul suo simulacro, sulla civiltà delle immagini e i suoi riflessi, che, proprio alla fine degli anni '70, andava imponendosi. Due caratteri contrapposti, quelli messi in scena da Ron Howard: il dandy Frost, abile con le donne, bon vivant, incurante del rischio, professionale ed economico, spavaldo e coraggioso; l'incarnazione della furbizia e della scaltrezza, invece, Richard Nixon, del potere per il potere, anche quando si tratta di scavalcare i limiti della legge. Il confronto, pensato come un incontro pugilistico, senza esclusione di colpi, sembra chiaramente volgere a favore di Nixon che riesce ad imbrigliare le domande preparate dal giornalista e dal suo agguerrito staff. Fino a quando il presidente che ha bisogno di un fazzoletto per asciugarsi il labbro superiore, perché è quell'aspetto, durante il dibattito televisivo del 1960 con Jfk, che gli fece perdere per una manciata di voti le elezioni, il presidente che non piaceva a nessuno, anche quando riuscì ad aprire un canale diplomatico con i cinesi, rimane colpito dallo charme di Frost, da come riesce ad attrarre quella bellissima donna francese del principato di Monaco che lo segue ovunque. Quello charme che lui non ha mai avuto e che gli fa apparire come vuoti rituali i summit, i discorsi, le strategie. Non sono tanto le nuove rivelazioni sul Watergate ad affossare Nixon, quanto la presa di coscienza, definitiva, di non riuscire ad attrarre le masse, il pubblico. Nella bellissima scena finale, quando Frost saluta l'ex presidente, Nixon confida al giornalista che lui ha tutto per fare il politico, lo charme appunto, l'appeal, magari pochi argomenti, mentre lui, Nixon, con la sua serietà avrebbe dovuto fare il giornalista. Quando la politica diventa immagine e l'immagine, politica.

Antonio Termenini

dischi

"Quello che ti dirò", disco d'esordio di Peppe Fonte

L'avvocato pianista

"Quello che ti dirò" segna l'esordio discografico solista per Peppe Fonte, cantautore già attivo da diversi anni come autore e musicista. Un album eclettico e intrigante, ricco di canzoni intrise di nostalgia e velata ironia, un affresco di sensazioni intime e delicate, che si fondono e si fanno sostenere da suoni dolcissimi, a tratti vivaci, altrimenti malinconici, che scavano nel fondo dei ricordi e dell'anima. Non mancano pungenti osservazioni

del costume, che si alternano ad altri momenti più lirici e spogli che raccontano di affetti, difficoltà, amori. Ne risulta un variegato sguardo sul presente, volutamente lontano sia dalla mera cronaca che da ogni scontata esibizione d'impegno stagionale, con un taglio originale e comunque davvero sentito. Peppe Fonte è nato a Catanzaro nel 1966. Attualmente svolge nella città natale la professione di avvocato penalista. Sposato e pa-

dre di due figli, ha iniziato a comporre canzoni sin dall'età di 15 anni dopo aver conosciuto Piero Ciampi e Pino Pavone. Suona il pianoforte: musicalmente, oltre ad aver amato la musica jazz e brasiliana è un grande conoscitore della migliore musica italiana d'autore. Proprio con Pino Pavone collabora nella composizione di alcuni brani del suo primo disco, "Maledetti Amici", nel quale ha composto, fra tutte, la musica di "Questi Poeti" ese-

guito da Pavone al Club Tenco di Sanremo. Nel 2007 si dedica agli arrangiamenti del suo primo lavoro solista ed alla registrazione di dieci brani. Tra questi una sola cover, "Sobborghi", in omaggio al maestro Piero Ciampi, che considera suo mentore. Attualmente è impegnato nella promozione radiofonica di "Budapest", il primo singolo estratto da "Quello che ti dirò", in programmazione su Rcn.

G. U.

